

Eccellenza,

per mezzo del reverendo sacerdote Rapella ho ricevuto lire cinquanta che l'Eccellenza Vostra nella sua bontà volle inviarmi. Sono riconoscentissimo di ciò all'Eccellenza Vostra. Come ho fatto per il passato così per l'avvenire non mi scorderò mai di ricordare, riconoscente, Vostra Eccellenza nel Santissimo Sacrificio della Messa. Da circa tre settimane mi trovo a Edolo e, come soldato, mi trovo abbastanza bene. Nelle prime due settimane ho avuto molto da lavorare, ma il lavoro non era affatto intellettuale giacché si trattava di scaricare, ordinare e mettere a posto il materiale sanitario: ora che l'ospedale è allestito ho poco da fare. Presentemente sono scritturale all'ufficio di Maggiorità dell'ospedale. L'ospedale ha 100 letti e fu allestito nelle scuole del paese. Non vi sono ancora ammalati. In caso di guerra vi si fermeranno solamente i feriti e gli ammalati non trasportabili. Vi presteranno la loro opera di carità le suore di Maria Bambina, le quali hanno un istituto in Edolo.

La vostra curia di Brescia mi ha concesso di confessare in tutta la diocesi, ma per la popolazione devo domandare licenza al parroco e non posso assolvere dai 4 peccati riservati al vescovo. A Edolo verrà come cappellano militare il sacerdote Giovanni Gatti, parroco di Caspoggio. I sacerdoti del paese sono molto gentili e buoni. Presso di loro passo ordinariamente le ore della libera uscita. Rinnovando all'Eccellenza Vostra i miei più sentiti ringraziamenti, bacio a Vostra Eccellenza il Sacro Anello.

Devotissimo figlio in Cristo

Edolo, 18-5-1915.

*Sacerdote Pio Parolini
Ospedale da campo n° 61*

È questa la prima lettera scritta al vescovo Archi. Don Pio fa riferimento a don Giovanni Battista Rapella, nativo di Morbegno, a quell'epoca rettore del seminario minore e quindi suo diretto superiore. Da questa lettera apprendiamo che don Pio iniziò il servizio militare alla fine di aprile del 1915, prima ancora che l'Italia dichiarasse guerra all'impero austro-ungarico il 24 maggio del 1915. È interessante notare come in questa prima fase di vita militare don Pio non sia ancora cappellano, ma svolga la funzione di soldato semplice. In particolare ci rivela lui stesso che era scritturale, l'addetto all'ufficio amministrativo dell'ospedale.

Inoltre, don Pio fa riferimento ai quattro peccati mortali la cui remissione era riservata al vescovo diocesano.

Infine, ironia della Provvidenza, don Pio si trovò a collaborare in guerra con don Giovanni Gatti, a cui, tanti anni dopo, sarebbe succeduto come parroco di Caspoggio.